ANNO I. Torino, Lunedì 20 marzo 1848. *Num.* 40.

NAZIONALITÀ
PROGRESSO

# L' OPINIONE

MONARCATO
LEGALITÀ

**PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE**

| | 1.° *Bim.* | 2.° *Trim.* | *Primi 5 mesi* | 2.° *Sem.* | 1.° *Anno* | *Anni successivi* |
|---|---|---|---|---|---|---|
| In Torino, lire nuove . . . . . . » | 10 » | 12 » | 21 » | 22 » | 38 » | 40 » |
| Franco di Posta nello Stato . . . . » | 11 50 | 13 » | 23 » | 24 » | 42 » | 44 » |
| Franco di Posta sino ai confini per l'Estero | 12 50 | 14 50 | 25 » | 27 » | 48 » | 5[illegible] » |

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la Posta.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccettuato le Domeniche e le quattro prime solennità dell'anno.

**ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI**

In Torino, alla Tipografia EREDI BOTTA, via di Doragrossa, presso i PRINCIPALI LIBRAI, e presso F. PAGELLA e C., via Guardinfanti, 5.
Nelle Provincie presso gli Uffizi Postali, e per mezzo della corrispondenza F. PAGELLA e Comp. di Torino.
Per la Toscana gli abbonamenti si ricevono presso il sig. VIESSEUX in Firenze.
Negli altri Stati ed all'Estero presso le Direzioni Postali.
Le lettere, i giornali e gli annunzi, dovranno indirizzarsi franchi di Posta alla Direzione dell'OPINIONE. Piazza Castello, n.° 21.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 15 per riga.

## TORINO, 20 MARZO

Tale è l' incalzarsi degli avvenimenti, che quanto si pensa o si scrive il mattino, diventa assurdo la sera. Ieri rivoluzione a Vienna, oggi commozione a Milano, domani Dio sà che. Noi vorremmo parlare a' nostri lettori sulle cose del giorno, ma in verità non sappiamo nè come nè donde cominciare. Dopo la nuova repubblica di Francia, il vero divenne inverosimile; cosicchè il miglior partito sarebbe tacere. E così faremmo se non ci corresse il grave obbligo di dirigere qualche parola ai nostri concittadini in un momento, in cui la gravità dei successi commuove talmente le immaginazioni, che il fermarne il corso, o rallentarlo almeno, diviene impresa difficile non che impopolare.

Due giorni dopo l' installazione del nuovo ministero costituzionale, l' impero d'Austria subì una crisi di cui non presenta esempio la sua storia. Vienna, la pacifica, la sibaritica Vienna si è commossa, e ha strappato all'imperatore una concessione capitale, cioè l' abolizione della censura, le cui conseguenze traggono necessariamente e inevitabilmente al governo rappresentativo. Ciò il giorno 15. Il 18 sommossa a Milano. All' ora in cui scriviamo, è incerto ancora se la determinazione imperiale affissa in Milano abbia potuto calmare gli spiriti, e neutralizzare la rivoluzione incominciata.

Intanto la notizia corsa colla rapidità del fulmine nella nostra città, v'ha infiammato incredibilmente gli spiriti. Il primo pensiero fu questo: *soccorso ai Lombardi, alla frontiera, alle armi.* Voci generose, dettate dal dovere di fratellanza italiana, e da quel sentimento di unione, anzi di fusione, che domina le tre provincie sorelle. Si sono aperte soscrizioni fra noi, e fra gli emigrati Lombardi per volare a soccorrere i Milanesi impegnati nella lotta. Queste dimostrazioni hanno tutta la nostra adesione in quanto che ci confermano vieppiù nell'idea che il municipalismo ha finito fra noi, che la nostra causa è solidaria. Non v'è più Apennino, nè Ticino, nè Macra fra di noi. ......

Questa simpatia verso i Lombardi non si limita a noi scrittori, nè al pubblico, ma essa penetrò anche nelle regioni governative. Mentre stiamo scrivendo queste linee, il governo ha emanato gli ordini opportuni affinchè tutte le truppe disponibili si rechino verso la frontiera, e si formino campi di osservazione. Noi facciamo plauso a questo provvedimento. La custodia della capitale è ben affidata, rimanendo la guardia cittadina incaricata del servizio.

Questa misura dee persuadere tutti che il nuovo ministero, che accettò senza benefizio d' inventario, l'eredità lasciataci dall'antico ordine di cose, conosce tutta la gravità dei casi, e divide colla popolazione i sentimenti di nazionalità, che ci portano inarrestabilmente a seguire la china delle acque del nostro maggior fiume. Noi vorremmo ora, potere aggiungere qualche parola di conforto, e di speranza ai Lombardi, ma chi osa ora dire, o predire alcuna cosa senza tema d'essere smentito dai fatti un'ora dopo? — Ciò che possiamo dire senza tema d'esser tacciati nè d'adulazione, nè di timidità, è che il governo è animato dallo spirito nazionale, quanto il possiamo esser noi, quanto il sia il più fervente fra i cittadini, e che fra i ministri vi sono tali nomi, che riassumono in sè le opinioni, e le tendenze attuali d'Italia. Malgrado adunque che in mezzo di questo tumultuoso accavallarsi di vicende, sia più che mai difficile di conservare la libertà di spirito, e la calma necessaria, noi crediamo, che essi sapranno mantenersi all' altura delle circostanze. Speriamo di più; speriamo che la popolazione conserverà essa medesima quella calma, e quella dignità di cui hanno più che mai bisogno i governanti, per provvedere all'emergenza straordinaria degli eventi, lasciando loro pienamente quella libertà di azione, senza di cui non può nè tentarsi, nè cominciarsi nessuna grande impresa.

G. D.

## AMNISTIA

CARLO ALBERTO ecc.

Dopo d'aver dato ai nostri popoli la maggior prova d'affetto e di fiducia che per noi si potesse, chiamandoli a partecipare nei diritti della sovranità mercè dello stabilimento di un compiuto e sincero governo rappresentativo, vogliamo ora porgere a noi medesimi la soddisfazione di far cessare gl'impedimenti che tolgono ad alcuni dei nostri sudditi, colpiti da condanna per titolo politico, il ricondursi sulla terra nativa, ed il riunirsi co' loro fratelli in quell'accordo di sentimenti, d'opere e di voti che debbono assicurare il buono stato presente ed il glorioso avvenire della nostra patria.

Così questa nuova dimostrazione dell'animo nostro, propenso sempre a congiungere affezioni, interessi, speranze, valga a vieppiù significare come nell'amore e nella devozione de' nostri popoli noi riponiamo il fondamento del trono e delle istituzioni rappresentative indissolubilmente con esso collegate. Epperò per le presenti, sulla relazione del nostro guardasigilli ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici di grazia e di giustizia, avuto il parere del nostro consiglio dei ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È conceduta piena amnistia e restituzione d'ogni esercizio di diritti politici e civili a tutti i nostri sudditi stati condannati per titolo politico anteriormente alla pubblicazione dello statuto fondamentale.

Art. 2. Quelli tra i sudditi che vorranno rientrare nei nostri Stati dovranno davanti ai nostri Agenti Diplomatici o Consolari dichiarare per iscritto, sul loro onore, di voler serbare fedeltà al Sovrano ed obbedire alle leggi dello Stato.

Art. 3. Condoniamo le multe in cui sieno incorsi i predetti condannati, mandando ad un tempo restituirsi ai medesimi, loro successori, od aventi causa, la parte di dette multe già pervenute alle nostre finanze.

Il nostro guardasigilli ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e di giustizia, ed il nostro ministro segretario di stato per le finanze sono incaricati, ciascuno nella parte che lo concerne, della esecuzione delle presenti.

Date in Torino il diciotto marzo 1848.

CARLO ALBERTO

V. VINCENZO RICCI.
V. DI REVEL.
V. DI COLLEGNO.

SCLOPIS.

Abbiamo finalmente anche lo Statuto romano col quale resta completato il corpo del diritto pubblico degli Stati indipendenti d' Italia. In esso sonvi qua e colà alcuni dei difetti che abbiamo notati negli altri. Ma nel totale è soddisfacentissimo, e si vede che con molto accorgimento si è cercato di conciliare gl' interessi teocratici, cogli interessi politici. Ci sembra però che gli articoli 56 e 57 ove si parla della sede vacante, possano talvolta condurre a degli inconvenienti assai gravi, massime se la vacanza fosse di lunga durata. È vero che questo caso si verificherà raramente, ora molto più che le elezioni dei pontefici si faranno con molta maggiore libertà che non per il passato, e saranno eziandio meno influenzate dalla politica estera. Quanto alla medesima elezione sarebbe forse stato bene di ripristinare l'antico diritto del popolo, il quale insieme col clero interveniva altre volte nella scelta del proprio capo spirituale e temporale. Del resto è notabile che il legislatore nell' introduzione allo statuto dichiara che la vita costituzionale è antica e che ora non si fa che restituire al popolo quello che è del popolo: verità incontrastabili, e che l'averla voluta disconoscere finora fù causa d' infiniti mali.

## PIO PP. IX.

Nelle istituzioni di cui finora dotammo i nostri sudditi fu nostra intenzione di riprodurre alcune istituzioni antiche le quali furono lungamente lo specchio della sapienza degli augusti nostri predecessori, e poi col volgere dei tempi volevansi adattare alle mutate condizioni per rappresentare quel maestoso edifizio che erano state da principio.

Per questa via procedendo eravamo venuti a stabilire una rappresentanza consultiva di tutte le provincie, la quale dovesse aiutare il nostro governo nei lavori legislativi e nell'amministrazione dello Stato, e aspettavamo che la bontà dei risultamenti avesse lodato l'esperimento che primi noi facevamo in Italia. Ma poichè i nostri vicini hanno giudicato maturi i loro popoli a ricevere il benefizio di una rappresentanza non meramente consultiva, ma deliberativa, noi non vogliamo fare minore stima dei popoli nostri, nè fidar meno nella loro gratitudine non già verso la nostra umile persona, per la quale nulla vogliamo, ma verso la chiesa e questa apostolica sede, di cui Iddio ci ha commessi gl'inviolabili e supremi diritti e la cui presenza fu e sarà sempre a loro di tanti beni cagione.

Ebbero in antico i nostri comuni il privilegio di governarsi ciascuno con leggi scelte da loro medesimi sotto la sanzione sovrana.

Ora non consentono certamente le condizioni della nuova civiltà, che si rinnovi sotto le medesime forme un ordinamento pel quale la differenza delle leggi e delle consuetudini separava sovente l'un comune dal consorzio dell'altro. Ma noi intendiamo di affidare questa prerogativa a due consigli di probi e prudenti cittadini nell'uno da noi nominati, nell' altro deputati da ogni parte dello Stato, mediante una forma di elezioni opportunamente stabilita, i quali rappresentino gl' interessi particolari di ciascun luogo dei nostri dominii, e saviamente gli contemprino con quell'altro interesse grandissimo di ogni comune e di ogni provincia ch'è interesse generale dello Stato.

Siccome qui nel nostro sacro principato non può essere disgiunto dall'interesse temporale dell'interna prosperità, l'altro più grave della politica indipendenza dello stato della chiesa, pel quale stette altresì l'indipendenza di questa parte d'Italia, così non solamente riserviamo a noi e i successori nostri la sanzione e la promulgazione di tutte le leggi che saranno dai predetti consigli determinati, e il pieno esercizio dell'autorità sovrana nelle parti di cui col presente atto non è disposto; ma intendiamo altresì di mantenere intera l' autorità nostra nelle cose che sono naturalmente congiunte colla religione e la morale cattolica. E ciò dobbiamo per sicurezza a tutta la cristianità che nello Stato della chiesa in questa nuova forma costituito nessuna diminuzione pa-

tiscano la libertà ed i diritti della chiesa medesima e della s. Sede, nè veruno esempio sia mai per violare la santità di questa religione che noi abbiamo obbligo e missione di predicare a tutto l'universo come unico simbolo d'alleanza di Dio cogli uomini, come unico pegno di quella benedizione celeste per cui vivono gli Stati e fioriscono le nazioni.

Implorato pertanto il divino aiuto e udito l'unanime parere dei nostri venerabili fratelli cardinali di S. R. C. espressamente adunati a tal uopo in concistoro, abbiamo decretato e decretiamo quanto segue

STATUTO FONDAMENTALE DEL GOVERNO TEMPORALE DEGLI STATI DI S. CHIESA.

*Disposizioni generali.*

Art. 1. Il sacro collegio dei cardinali elettori del Sommo Pontefice è senato inseparabile del medesimo.

2. Sono istituiti due consigli deliberanti per la formazione delle leggi, cioè l'alto consiglio ed il consiglio dei deputati.

3. Sebbene ogni giustizia emani dal sovrano e sia in suo nome amministrata, l'ordine giudiziario è nondimeno indipendente nell'applicazione delle leggi ai casi speciali, salvo sempre nello stesso sovrano il diritto di far grazia. I giudici dei tribunali collegiali sono inamovibili quando vi avranno esercitato le loro funzioni per 3 anni dalla promulgazione del presente statuto. Possono però essere traslocati ad altro tribunale uguale o superiore.

4. Non saranno istituiti tribunali o commissioni straordinarie; ognuno in materia tanto civile quanto criminale, sarà giudicato dal tribunale espressamente determinato dalla legge, innanzi alla quale tutti sono eguali.

5. La guardia civica si ha come istituzione dello Stato; e rimarrà costituita sulle basi della legge del 5 luglio 1847, e del regolamento del 30 dello stesso mese.

6. Niun impedimento alla libertà personale può essere posto se non nei casi e colle forme prescritte dalle leggi. E perciò niuno può essere arrestato se non in forza di un atto emanato dall'autorità competente. È eccettuato il caso di delitto flagrante o quasi flagrante nel quale l'arrestato dentro 24 ore è consegnato all'autorità competente.

Le misure di polizia preventiva sono pure regolate da una legge.

7. Il debito pubblico è garantito come pure le obbligazioni assunte dallo Stato.

8. Tutte le proprietà sia dei privati, sia dei corpi morali, sia delle altre pie e pubbliche istituzioni, contribuiscono indistintamente ed egualmente agli aggravii dello Stato, chiunque ne sia il possessore.

Quando il Sommo Pontefice dà la sanzione alle leggi sopra i tributi l'accompagna con una speciale apostolica deroga alla immunità ecclesiastica.

9. Il dritto di proprietà in egual modo in tutti è inviolabile.

Sono eccettuate soltanto le espropriazioni per causa di pubblica utilità riconosciuta, e previo l'equivalente compenso a norma delle leggi.

10. La proprietà letteraria è riconosciuta.

11. L'attuale preventiva censura governativa o politica per la stampa è abolita, e saranno a questa sostituite misure repressive da determinarsi con apposita legge.

Nulla è innovato quanto alla censura ecclesiastica stabilita dalle canoniche disposizioni fino a che il sommo Pontefice nella sua apostolica autorità non provegga con altri regolamenti.

Il permesso della censura ecclesiastica in niun caso toglie o diminuisce la responsabilità politica e civile di coloro i quali a forma delle leggi sono garanti delle pubblicazioni per mezzo della stampa.

12. I pubblici spettacoli sono regolati con misure preventive stabilite dalle leggi; le composizioni teatrali prima di essere rappresentate sono perciò soggette alla censura.

13. L'amministrazione comunale e provvisoria sarà presso dei rispettivi cittadini: con apposite leggi verrà regolata in modo da assicurare alle comuni e provincie le più convenienti libertà compatibili colla conservazione dei loro patrimonii e coll'interesse dei contribuenti.

*(Sarà continuato).*

# STATI ESTERI.

## FRANCIA.

PARIGI. — Ecco lo stato effettivo delle forze della Francia, secondo i documenti che servirono di base alle ultime provvidenze del bilancio.

Effettivo sotto bandiere 377,128 uomini; in riserva 86,312; battaglioni di Parigi 25,000; totale 488,440 uomini.

Aggiungansi a questa somma 70,000 giovani soldati della classe del 1847, i quali in caso di guerra diventerebbero disponibili, e si avrebbe il totale reale di 558,440 uomini.

L'effettivo dell'armata d'Africa è in questo momento di 80,000 uomini, e potrebbesi senza danno per la dominazione francese essere ridotto a 60,000 uomini. Adunque vi resterebbe ancora, per far fronte ad una guerra continentale, un nerbo d'armata permanente di circa 500,000 uomini, e i 24 battaglioni di volontari della guardia nazionale mobile. *(National).*

— La confidenza sembra rinasca. Giorni sono l'amministrazione municipale cercava invano di aggiudicare alcuni lavori; e due soli intraprenditori presentatisi domandavano dal 20 al 25 di aumento sul prezzo. Oggi la situazione è mutata: la *Mairie* di Parigi ha aggiudicato quattro lotti di lavori relativi alla diramazione delle acque, il cui prezzo ascendeva a L. 363,345. Queste aggiudicazioni si sono fatte al ribaso del 5, del 5 20, del 25, e del 5 28 per cento. I concorrenti erano quattordici. È evidente che gli affari ripredano il corso consueto. *(Démocratie).*

— Il signor Varin antico deputato ha già cominciata la liquidazione dell'antica lisa civile. Egli ha fatto procedere allo stabilimento del passivo, e assicurò che i creditori più bisognosi sarebbero soccorsi.

— Il governo provvisorio ha destinato il cittadino Joly a commissario generale del Tarn, Tarn e Garonne, Got e Garonne, con facoltà di rivocare i commissari dipartimentali, che vi sono stati nandati. *(Corrisp. partic. dell'Op.).*

## BORSA DI PARIGI

### *del 15 marzo 1848.*

La borsa è stata cattivissima, e la penuria di danaro che si risente da ogni banda accrebbe l'imbarazzo del corso della rendita e delle azioni. I valori della banca di Francia continuano ad essere offerti, essendochè continuano pure le domande di rimborso dei biglietti. Tutti convenivano nel dire ch'era necessario di prendere qualche provvedimento per far cessare il cambio dei biglietti. — La banca Ganneron stamane ha sospeso i pagamenti. Due altre grandi case hanno fatto sapere che intendono liquidare i loro affari.

Si diceva che il signor Ledru-Rollin debba essere surrogato al ministero dell'interno dal signor Cormenin. Dicevasi pure che le guardie nazionali debbono riunirsi domenica per protestare contro l'ultima circolare di Ledru-Rollin. Queste ultime notizie hanno deciso qualche compera verso il finire della borsa.

Il tre per cento chiuso ieri a 48, aperto oggi al medesimo prezzo e affisso a 45, si chiude a 46.

Il cinque per cento chiuso ieri a 72, aperto oggi a 71. 50 e affisso a 65, si chiude a 69.

La banca di Francia a 1400, a 1350 e a 1250 si chiude a 1300.

I quattro Canali hanno piegato da 20 f. a 880. Le obbligazioni della città da 7 50 a 997 50: La cassa ipotecaria da 20 a 180. Il Belgio 1840 ha piegato di 3 f. 69. Il 3 0|0 spagnuolo che dopo la rivoluzione non aveva avuto corso, da 10 a 22. Il prestito piemontese da 10 a 290. Le azioni d'Orleans hanno piegato da 45 a 680: Marsiglia da 20 a 230: Il Nord da 8 75 a 328 75: Bordeaux da 2 50 a 395: Strasburgo da 7 50 a 330: Rouen rimane come ieri a 400.

— L'essenzialità della situazione attuale consiste principalmente nella questione finanziera, che ogni dì più diventa grave a misura che i capitalisti si sgomentano, e cercano di convertire in numerario tutto quello che essi posseggono. Il numero dei banchieri che da otto giorni in qua si fanno credere nella necessità di sospendere i loro pagamenti, è di quindici e più, e ancora questa mattina la banca Ganneron fu costretta ad imitare l'esempio dato dalle casse Gouin e Baudon. Queste case hanno nel portafoglio un gran numero di valori in rendite e azioni di strade ferrate, che perdono circa 40 0|0 dei prezzi che costarono, di sorta che il loro attivo, il quale era soddisfacente un mese fa, trovasi adesso al disotto del passivo. Ma ciò che soprattutto contribuì, da due giorni in qua, a spargere lo sgomento si è la posizione della banca di Francia, che in tre giorni pagò 74 milioni di franchi in biglietti di banca. È qui massimamente che il ministro delle finanze dee applicare tutta la sua attenzione, per impedire che i fondi della banca non si consumino in conseguenza d'un panico timore, che non ha alcun fondamento reale. *(Corrispond. particol. dell'Opin.*

BRUXELLES — Il senato del Belgio, ha votato all'unanimità il progetto di legge sull'abbassamento del censo elettorale. Ha quindi chiuse le sue sedute sino a nuova vocazione *(Constitutionnel)*

ALEMAGNA. — Scrivono da Darmstadt che il governo granducale tenne pratiche della più grande considerazione presso il principe elettore di Assia per indurlo ad accostarsi alle giuste domande del suo popolo.

— Il giorno 8 marzo il duca di Saxe-Cobourg-Gotha ha fatto affiggere un proclama in cui assicura che concederà a' suoi sudditi una costituzione, e che è abolita la censura. Questo pertanto non impedì gli abitanti di Gotha di presentare al duca una petizione in cui sono formolate le riforme proclamate. La deputazione fu accolta benissimo.

— Gli stati del ducato di Saxe-Weimar hanno votato un indirizzo al gran duca per domandare riforme.

— Nella seduta dell'assemblea degli stati del ducato di Nassau del 9 marzo, il presidente fece lettura d'una lettera del duca, in cui dichiara che egli si pone alla testa del movimento, e che ha già inviato un messo agli stati vicini per fare che un parlamento alemanno sia convocato il più presto possibile.

— Annunziano da Stuttgardt (Wurtemberg) che il deputato Duvernoy, uno dei più liberali del paese, sia incaricato dal Re della formazione d'un nuovo gabinetto. Egli sarà ministro dell'interno; Pfizer ministro di giustizia, e il generale Bangold ministro degli affari esteri.

— Una riunione numerosa della borghesia ebbe luogo a Dresda il 7 marzo. Essa adottò un indirizzo al ministero che riclamava fra l'altre cose la libertà immediata della stampa, il diritto immediato di associazione, la prestazione immediata del giuramento delle truppe alla costituzione, la rappresentanza del popolo alemanno presso la Dieta, e l'affrancamento immediato della Sassonia contro alle risoluzioni di Carlsbad, di Francoforte e di Vienna. Appresso fu votato un indirizzo di ringraziamento agli abitanti di Lipsia.

— Il *Mercure de Souabe* annunzia, seguendo una corrispondenza di Vienna, che l'Austria continua ad armarsi. Tutti i militari in congedo furono testè richiamati, e si fanno delle incette considerevoli di cavalli. Il corrispondente aggiugne: il governo austriaco intese gli avvenimenti di Parigi con molta calma e fermezza.

— Ci vien saputo che la Russia è più che mai decisa di aumentare le sue forze militari. Per ora si accontenterà di mandar sulle frontiere della Polonia e della Galizia un numeroso corpo d'armata, che servirebbe al bisogno d'armata di riserva all'Austria.

— Si assicura che sulla proposta della Prussia un congresso dei sovrani di tutta l'Alemagna avrà luogo sul finir del mese o nel principio di aprile ò a Francoforte od a Dresda. L'Austria stessa vi avrebbe aderito. I popoli chiedevano un parlamento nazionale, loro si concede un congresso di sovrani. Questo fortificherà sempre i legami che uniscono i varii Stati di Alemagna, e sarà un primo passo nella via della ricostituzione della nazionalità todesca ora un po' scossa per le divisioni tra i diversi Stati, e questo primo passo può preparar la strada ad un parlamento nazionale e popolare.

— La Gazzetta officiale di Sassonia-Weimar publica un editto del Gran Duca con cui accorda la libertà della stampa, e rimette in vigore le leggi del 1818, 1819 per frenarne gli abusi. Quivi regna un gran fermento, ed il Gran Duca fu costretto a promettere che avrebbe loro concesso quanto chiedevano gli Stati.

— Il 10 marzo il senato di Amburgo pubblicò una legge con che aboliva la censura. *(Indépendance).*

— In una delle sue ultime sedute la dieta germanica adottò i colori nero, rosso ed oro come colori federali, e l'aquila bicipite come stemmi della confederazione. *(Gazzetta di Colonia).*

## SVIZZERA.

BERNA. — Il consiglio federale della guerra ha stabilito al 25 giugno prossimo l'apertura del campo federale.

— Un commissario federale è partito oggi per Neuchatel, dove sarebbe arrivato il generale De-Pfuel con intenzioni ostili.

FRIBORGO. — L'internunzio Loquet è arrivato. Gli amici dei gesuiti non trovano presso di lui quanto si attendevano.

NEUCHATEL. — Il governo provvisorio convoca i collegi elettorali pel 17 di questo mese: essi nomineranno i loro *rappresentanti all'assemblea costituente.* *(Repubblicano).*

SAN GALLO. — Il piccolo consiglio ha presentato un progetto di legge che sottomette a una contribuzione i conventi femminili. Il prodotto sarà impiegato a pro delle scuole primarie. Il partito conservatore si è segnalato per una pertinace opposizione, ma indarno. *(L'Helvétie).*

## PRUSSIA.

BERLINO. — 11 *marzo.* — La proporzione della resistenza del resto prosieguono anche nel popolo le petizioni, le dimostrazioni, le istanze onde ottenere la libertà che ha già conseguita un'altra gran parte della Germania; per cui il re ha dovuto cominciar a dar la libertà della stampa sebbene non ancor illimitata. Corre voce che l'imperator della Russia avesse offerto alla Prussia il soccorso di un corpo ausiliare, e che fu rifiutato, lo che gradì molto al pubblico.

L'elettore di Assia-Cassel ha resistito finchè ha potuto, ma assediato da ben 20,000 de' suoi sudditi sotto le armi ha dovuto cedere finalmente. Lo stesso ha dovuto fare il principe di Flechingen, che i paesani armati di grossi bastoni hanno cacciato via dalla sua residenza. Egli si era rifuggito a Stuttgarda, e se volle tornare a casa, dovette concedere.

— Da Francoforte 11 marzo scrivesi che la Dieta germanica ha riconosciuto la necessità di una riforma della sua istituzione, ma che per operarla più convenevolmente abbia espresso il desiderio, che ciascuno stato della Germania vi mandi una scelta di persone che godano la confidenza del popolo Li stati che finora si mostrano più zelanti per la causa popolare sono Baviera, Virtemberga, Nassau, Assia, ed altri fra i piccioli stati costituzionali. Intanto che l'Austria si ostina a mantenere il suicida suo *statu-quo*, e che la Prussia indugia a gettarsi francamente sulla via delle riforme, la Baviera che attualmente è lo stato più liberale della Germania, sembra che sia per essere collocata dalla opinion pubblica alla testa della rigenerazione germanica; lo che forse piace ai piccioli stati, infastiditi omai del giogo in cui li tenne la preponderanza materiale dell'Austria e della Prussia.

OLANDA. — I rappresentanti dei dodici giornali liberali dell'Olanda hanno protestato contro alcune delle modificazioni proposte dal Re al patto fondamentale, le quali loro sembrano restringere in vece di ampliare la libertà del pensiero. *(Démocratie).*

# ITALIA.

NAPOLI. — 11 *marzo.* — Ieri a mattina circa il mezzogiorno si formò un grande assembramento di popolo al largo Mercatello, ed intorno a quegli edifizi ritenuti dai Gesuiti, appartenuti da prima allo Stato e luoghi ove il parlamento napolitano si convocava nel 1821; sollevatosi un universale clamore affine che fos-

sero cacciati, una popolare deputazione entrò nella casa dei medesimi per farvi l'intimo di partenza. Il padre generale firmò una dichiarazione che tutti i Gesuiti si obbligavano di partire per le dieci del mattino dell'indomani. Cresceva da tutti i lati la folla, accorreva la guardia nazionale, onde occupare tutti gli aditi, affine che non avvenisse alcuna fuga, alcuna sottrazione. Intanto i padri di famiglia sorvenivano prestamente a ritirare i loro figli che ivi stavano in collegio. All'uscire di ciascuno il popolo affollato applaudiva strepitosamente. Il direttore di polizia interviene, ed arreca l'ordine sovrano di partenza. Si prende la roba di tutti gli individui, che sono 150, e si fa l'inventario di tutto ciò che si rinviene, e l'operazione è seguitata fino a questa mane, e si biffano i locali, la piazza del Mercatello è un corpo di guardia nazionale, e di popolo. Si odono molte grida: *Fuori dall'Italia tutti i Gesuiti.* Nella notte i Gesuiti tentano di evadere travestiti da guardia nazionale: due escono in carrozza e sono riconosciuti fra i quali il padre Curci, e sono respinti nel loro locale. Altri diciotto fuggono, e si ricoverano in una casa vicina, si scopre la fuga e sono tutti presi e ricondotti. Portansi tutti in un salone, si fa l'appello di tutti e si porta ciascuno alle proprie camere con sentinelle nazionali che guardano tutti gli ingressi. Fatta la rassegna la milizia nazionale e parte del popolo sta sulla piazza del Mercatello. Alla mattina sopravvengono due reggimenti di svizzeri e due squadroni di cavalleria, ed altra guardia nazionale. Circa l'una dopo mezzodì giungono 43 carrozze chiuse per fare il trasporto dei Gesuiti. Le grida popolari sono molte. Sono le due e mezza e cominciano a montare nelle carrozze. Si apre il grande corteggio con uno squadrone di cavalleria a suono di trombe. Sopra la cassetta di ogni carrozza vi è una guardia nazionale, ed ai lati due guardie nazionali a cavallo, ed appresso ad ogni carrozza un picchetto della stessa guardia. Il corteggio è immenso e imponente, il popolo si abbandona alla gioia; gli inni funebri di tanto in tanto si rinnovano. I Gesuiti ostentano stoicismo, ed il popolo li deride. Viene l'ultima carrozza e tutta la milizia a piedi ed a cavallo; sull'ultimo cocchio sta su di una sedia nel centro della carrozza fatta aprire di sopra un gesuita, è sorretto da due, ed un altro alle spalle che si rivolgeva al popolo ora minaccioso con grande gestire ora cercando di sollevarlo in suo favore. Procede il convoglio per la via di Monte Oliveto, e con questa pompa ferale giunge al porto. Ad un tratto, tutta la marina si empie di barche cariche di popolo come tutta la riviera per assistere allo spettacolo; esse barche vanno a circondare il vapore che dee trasportare lungi di qua i reverendi, ed a mano a mano giungono le lancie ove essi stanno con alquante guardie nazionali: di ciascuno si fa l'imbarco fra la gioia universale, ed il vapore già tiene l'àncora levata per partire subito. Appena imbarcati cadde una forte grandine. Partono all'istante, ed il tempo si rasserena. Si dice che siano diretti per Malta, ma altri vuole per Civitavecchia.

I capitali sino ad ora trovati si fanno ascendere a due milioni e mezzo di ducati. (*Italico*).

—— 13 *marzo*. —— Le dolorose faccende di Sicilia qui tengono sempre gli animi agitati: la notizia della repubblica francese fece tale effetto in Messina che subito raddoppiarono gli assalti alla cittadella. La notizia fu loro recata il giorno 7 da un legno inglese, e subito cominciò un tale assalto, che il fuoco vivissimo durò 13 ore continue. Lord Minto partì a quella volta coi due generali fratelli Statella recando i decreti di Ferdinando: la questione chi debba tenere le fortezze sarà lasciata alle camere. Finora non si sa nulla di positivo intorno alla Sicilia; ma è certo che continuamente si spediscono munizioni da guerra alla cittadella di Messina. (*Lega italiana*).

14 *marzo*. — Ieri, lazzaroni malcontenti per la cacciata dei Gesuiti, riunitisi sulla piazza del mercato di Montesanto, della Concordia, del Pendino e del Carmine armati di sassi e bastoni ornati delle immagini della Madonna cominciarono a venire a centinaia verso Toledo, gridando viva il re e la madonna del Carmine. Forti di parecchie migliaia quanti incontravano costringevano ad alzare lo stesso grido.

La guardia nazionale accorse a sciogliergli: gli fu risposto a sassate, ed allora s'impegnò la prima zuffa nella strada Porto.

Le archibugiate rispondevano ai sassi, e varii degli ammutinati furono così uccisi o feriti, benchè si tirasse in aria dai più.

Rotti in questo luogo si rannodarono nella via S. Marco, fracassarono le invetriate dell'Estaminet, traversarono la strada del Castello, e la gran guardia, ove fu nuovamente mestieri attaccargli a colpi di scioppo i quali finalmente consigliarono a' tumultuosi di disperdersi. Dei lazzaroni tre o quattro sono stati uccisi e molti più feriti, e sette fatti prigionieri, furono inviati in Castel Capuano. Dei popolani molti furono feriti e un solo dicesi morto.

Alle quattro (p. m.) mercè l'attitudine mostrata dalla nostra guardia nazionale a piedi e a cavallo, e dal comandante di Piazza tutto era rientrato nell'ordine.

— 15 *marzo*. — Pare che ci vogliano minacciare di un nuovo ammutinamento; già mi è riferito che dalla parte della piazza del Mercato i sassi volino mirabilmente.

Lord Minto è tornato dalla Sicilia senza aver nulla concluso. (*Cart. del Corr. Merc.*)

BOLOGNA. — *14 marzo*. — Oggi pure parte il nostro avv. Galletti per Roma, quattro anni or sono questo nostro egregio amico entrava in catene dalla Porta del Popolo, minacciato di una condanna capitale, oggi v'entrerà ministro del gran PIO — Viva PIO NONO!

— Fra breve la guarnigione di Roma verrà ad accamparsi in Romagna. Gli ufficiali sono già ordinati e tutto è disposto per la partenza. (*Quotidiano.*)

PARMA. — *16 marzo*. — La gazzetta di Parma annunzia, come avrete visto, che d'ora in poi vi sarà maggior larghezza nell'introduzione de' giornali sì politici, che letterarii; ma la politica non si mostra più mite e meno esosa. Tuttavia si vide costretta ultimamente di cacciar via per ordine superiore trenta Borghigiani Faentini, che essa aveva chiamati di Modena (diventata ora la sentina di tutti i mascalzoni, Gesuiti e Sanfedisti) Dio sa per qual fine. Indisciplinati e ladri furono cacciati prima in castello, donde per una baruffa attaccatavi, espulsi fuor dello Stato.

Tutti sanno che grazioso e costante accompagnamento di fischi ebbe la duchessa madre nel suo viaggio da Genova fino ai confini parmensi. Non c'è da maravigliarsene, perchè se l'indirizzo era alla duchessa, il recapito era al duca. Ma forse non tutti sapranno che il duca medesimo racconta la storiella a' suoi ciambellani di corte, facendo però loro notare che, siccome Carlo Alberto era fuggito per aver data a malincuore la costituzione, tutti credevano che in quella vettura si nascondesse il re fuggitivo.

La duchessa nuova, un mese fa, aveva sparsa la favola che il re aveva abdicato; la suocera per non restarle al di sotto, sparge ora che il re è fuggitivo. A qual fine non so: forse è politica di quella fina, che noi poveri miopi non arriveremo mai a comprendere.

PIACENZA. — 15 *marzo*. — Lo stato politico di questo paese diventa ogni dì più critico, e viviamo tra la vita e la morte!! Impossibile che le cose possano più a lungo proseguire su questo piede, altrimenti la rovina del commercio è inevitabile.

Questa mattina si dà per certo che il nostro duca Ludovico Carlo abbia ieri radunato un consiglio di 13 membri del governo, e fu deciso che si darebbe lo sfratto ai RR. PP. gesuiti nel termine di 3 giorni. Dio lo voglia!! Due voti soli, fra i quali quello del ministro Salati, erano contrarii a questa decisione. I gesuiti in questo stato sommano circa a 500. — Il figlio del duca è di ritorno da Vienna sino da sabbato, e ieri a notte giunse a Parma il suo zio D. Carlo proveniente dal Piemonte.

Non si vedono che pochi soldati per la città, dacchè furono consegnati alla caserma, attesochè molti furono uccisi giorni addietro e di notte tempo.

A Modena, Reggio e Parma trovansi i sicari faentini, pagati dallo stato a due zwanziche al giorno, (sono fuorusciti di Faenza, conspiratori, assassini romani) pronti a colpire la popolazione al più piccolo movimento. (*Corrisp. part. dell'Op.*)

## INTERNO.

CARLO ALBERTO ECC.

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato per gli affari interni abbiamo ordinato ed ordiniamo:

1° I collegi elettorali sono convocati per l'elezione dei deputati per il giorno 17 aprile.

2° Il senato e la camera dei deputati sono convocati in Torino per il giorno 27 di aprile.

Il nostro ministro segretario di stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Torino addì 17 marzo 1848.

CARLO ALBERTO

VINCENZO RICCI.

*La commissione eletta dalla popolazione di Torino per dirigere la festa nazionale e costituzionale del 27 scorso febbraio ha ricevuto la seguente lettera dal corpo decurionale della città di Genova, che ci affrettiamo di pubblicare.*

GENOVA. — *15 marzo*.

Illustrissimi signori.

Scelti voi dal magnifico corpo decurionale di cotesta nobilissima città a presiedere e dirigere la festa nazionale del 27 ora scorso febbraio, vi mostraste degni, o signori, di tanto incarico. La festa fu grande, fu sublime, fu generosa, consentanea a' sentimenti d'unione, di fratellanza e di grandezza nazionale che animano un popolo che si sente risorto a nuova vita, ed un governo che si mostrò degno dei popoli che regge.

Ma non è qui per lodare l'opera che voi dirigeste che noi v'indirizziamo la presente; ma solo per esprimervi la riconoscenza di questo corpo civico che ce ne commetteva l'incombenza con speciale deliberazione del giorno 11 marzo corrente, per avere accolto il suo vessillo ed i suoi rappresentanti con cordialità e distinzione, e con essi i Liguri tutti come fratelli.

Noi compiamo pertanto di buon grado a siffatto incarico palesandovi a nome del municipio, che abbiamo l'onore di rappresentare, i più sinceri ringraziamenti per tutto ciò che faceste a' suoi commissionati in quella gloriosa circostanza; e cogliamo questa opportunità per esprimervi anche nel nostro particolare i sensi della più sentita gratitudine e massima considerazione, coi quali ci pregiamo di essere

Di voi illustrissimi signori

Dev.mi Obbl.mi servitori

I *Sindaci*

GIUSTINIANI — RICCI.

— *18 marzo*. — Il vapore proveniente da Civitavecchia ha recato stamane la costituzione romana. La nostra città è in festa. Le campane del duomo annunziarono subito l'inno ambrosiano, che si cantò a mezzodì. Il concorso fu immenso benchè piovesse. La guardia civica con banda alla testa v'intervenne tutta; anche il clero colla sua bandiera, misto il secolare col regolare, procedendo a due a due in bell'ordine. Da Roma venne pure la notizia (ve la scrivo con tutte le riserve), che molti cardinali abbiano dovuto fuggire, e che contro uno di essi, il quale s'era tirato addosso lo sdegno del popolo più ch' altri, siasi tratto un colpo di pistola, che però non lo colse.

La nostra città è veramente tranquilla. Ogni tumulto è cessato. Oggi è festa per troppo buone ragioni. Il partito gesuitico si va ogni giorno più nascondendo.

ALESSANDRIA. — *15 marzo*. — Avrete udito con che maraviglioso ardore i contingenti accorrono sotto le bandiere. È un ardore, a cui nessuno si ricorda di aver veduto l'eguale, è un entusiasmo senza esempio da noi. Come sono accolti questi generosi, che così giulivi corrono ad impugnare le armi? Arrivano al deposito, e non trovano locale dove alloggiare, non vestiari, non coperte per dormire e riposare il corpo stanco, e nemmeno abbastanza di paglia su cui coricarsi! Intanto molti son costretti mangiarsi all'albergo que' pochi soldi, che si hanno in serbo, o ritornarsene a casa; molti cadono ammalati, nè si sa dove ritirarli. La burocrazia è cosa ancora così complicata da noi, che non si sa nemmeno a chi dar la colpa di tanta incuria. Non mancano le lagnanze da Tortona e da Asti presso il nostro governo; si chiede a Torino un espediente ad uno stato di cose così deplorabile, ma l'espediente non viene. Un'amminisirazione gelosa toglie ai governi locali ogni mezzo di venire al riparo di siffatti inconvenienti. Credereste che qui si attende qualche migliaio di soldati, e non si sa dove ricoverarli! In cittadella si avranno per alloggio umide, oscure insalubri casematte. I condannati alla catena militare non saranno malcontenti di cedere loro un posto ingrato, che ne decimava le vite, come parlano le statistiche degli ammalati e de' morti fra loro. In città poi, dopo tornato vano il disegno di alloggiarli ai cappuccini, per la vetustà e poca solidità dell'edifizio, bisognerà pur venire — e subito — ad una decisione, che prima d'ora avrebbe dovuto prendersi.

Esistono tre belli ampii e solidi fabbricati ad uso di convento. Quello de' Barnabiti, in cui non più di 7 od 8 frati vivono placidamente, ed occupano essi soli un locale capace di 2000 soldati; quello de' Domenicani, che potrebbe agiatamente dar ricovero ad un buon battaglione con poco disturbo dei PP. DD. che hanno poco lungi di Alessandria un amplissimo convento al Bosco; quello infine de' Serviti comodissimo per la sua situazione dirimpetto alla caserma di S. Stefano, e non meno capace del secondo.

Noi crederemmo di far torto al patriottismo di tutti questi RR. PP. dubitando che non siano per consentir di buon animo ad un'opera così buona e cristiana, qual è senza dubbio il provvedere di alloggio tanti eccellenti soldati, figli del nostro popolo, amore nostro, e speranza nostra e d'Italia: anzi ci maravigliamo non poco, che vista l'urgenza non siano accorsi prima a farne offerta. Ad ogni modo meglio tardi che mai. È necessario che il governo prenda ogni provvedimento necessario alla salute ed al benessere del soldato; è necessario che il soldato vegga che il governo veglia e provvede per lui.

— *17 marzo*. — Partì questa mattina alla volta di Voghera un battaglione di forse novecento uomini della brigata Regina. Un grosso drappello della nostra guardia civica provvisoria, già bene addestrata, mercè le cure de' nostri bravi ufficiali, andò ad aspettarlo a Porta Nuova, per dare ai valorosi nostri fratelli un attestato di stima ed affetto. Civici e soldati si diedero a vicenda il saluto militare al grido mille volte ripetuto di viva la linea, viva la civica.

Al vedere il contegno nobile e marziale di tanti prodi, che pieni di speranza e in aria quasi trionfale s'incamminavano verso quelle frontiere, oltre le quali soffrono e sperano tanti nostri fratelli, il voto universale di veder presto sottratta al giogo straniero sì nobile parte della patria nostra trasparve in ogni volto, e ruppe da ogni labbro. Erano presenti alcuni profughi Lombardi, che commossi non potevano trattenere le lagrime, e si con-

solavano in uno non lontano riscatto. Che s'indugia ancora? A che lasciar raffreddare un entusiasmo che può operare miracoli, che ha più del miracoloso che del credibile?

— Il bellissimo e commodo fabbricato, che la civica amministrazione aveva fatto innalzare per uso degl'Ignorantelli serve ora di quartiere alla civica, e sarà forse definitivamente devoluto a quest' uso. Ha delle sale vastissime, e sembra fabbricato a bella posta. I bassi ufficiali della guarnigione istruiscono ora ne' militari esercizi i nostri civici con un impegno ed uno zelo superiore ad ogni encomio.

(*Corrisp. partic. dell'Opin.*)

## NOTIZIE DEL MATTINO.

TORINO. — Siamo assicurati che ieri alle 5 pomeridiane il ministro non aveva ancora ricevuto alcuna comunicazione officiale dal nostro console intorno le cose di Milano. Ammesso per vero il fatto, ci asteniamo e dal farvi commenti e dall'indagarne le cause; i quali commenti e indagini spettano al ministero piuttosto che a noi, come a lui incombe il dovere di punire (ove colpa ci sia) trasgressione così grande e gravida di conseguenze che potevano essere fatali.

— Questa mattina alle 10 ore gli studenti della nostra università adunatisi nel cortile della medesima, udito un discorso di un loro camerata, deliberarono di presentarsi ai ministri per chiedere che fosse chiusa l'università, avendo essi bisogno di recarsi alle loro case, per prendere le armi e difendere il paese.

---

I Lombardi insorgono contro gli oppressori; i Lombardi incominciano a scuotere, armata mano, il giogo straniero; i Lombardi escono vincitori dai primi scontri. ecco la buona, la desiderata notizia recata ieri da lettere, da viaggiatori e divulgata in poco d'ora dai giornali. La città tutta quanta si commosse e si levò come un sol uomo; uomini e donne, giovani e vecchi, alle parole e agli atti mostrarono un solo ardore, un solo pensiero, un solo proposito: soccorrere in qualunque maniera e senza il menomo indugio agl'insorti Lombardi. La penna è pure un poverissimo strumento; e chi volesse studiarsi di degnamente e pienamente ritrarre il sublime ed animatissimo spettacolo che ieri offeriva Torino, la dovrebbe gettare dispettoso, chè niuna parola scritta può giungere a tanto. Il Re convocava a subito consiglio i suoi ministri; gli avvenimenti di Milano, i provvedimenti a farsi in così grave e dicisiva emergenza, l'ardore irrefrenabile del popolo, porgevano argomento alle loro deliberazioni: l'avvenire, non dirò della sola Lombardia, ma di Piemonte e del resto d'Italia vi si discuteva e vi si risolveva. Subito dopo il ministro della guerra spediva di qua e di là parecchie staffette per adunare l'esercito in tre campi d'osservazione sulle nostre frontiere al Ticino e al Po, e si davano gli ordini per l'immediata formazione di tre battaglioni di volontari in Chivasso, Casale e Novi.

La spada è tratta alla fine; e se Dio ci aiuta, come fermamente crediamo egli debba ognora aiutare la causa della giustizia, la causa più santa per cui siasi mai sguainata una spada, non v'ha dubbio, noi non la riporremo se non quando le sorti italiane saranno decise.

— V'ebbero durante il giorno molti assembramenti sui ripari, in piazza d'armi, in piazza castello. Sottoscrizioni, offerte di danaro, arringhe, tutti i mezzi che porge la pubblicità vennero impiegati, onde manifestare quanto sia la simpatia del paese verso i Lombardi. Molte persone distinte arringarono quelle riunioni, fra le quali notammo i signori Brofferio, e Sineo, i quali spiegavano, e commentavano loro le varie disposizioni militari date dal governo in queste gravi circostanze, e quelle che nei giorni seguenti si prenderebbero circa la milizia comunale, affinchè il paese si trovasse apparecchiato a quelle contingenze, che si preveggono imminenti.

---

NOVARA. — *19 marzo.* — Milano è in sollevazione, ed in istato d'assedio. Le porte son chiuse, e si battono internamente di continuo. Dicesi che il popolo si sia impadronito di cinque cannoni, e si dice altresì che fino alle undici di ieri sera il cannone si fece sentire, e che non uscivano dalle porte che carri carichi di cavalli uccisi. Queste notizie le udii io stesso da un viaggiatore giunto quest'oggi alle ore due, che dovette questa mattina retrocedere per aver trovate le porte chiuse, e fu costretto nella scorsa notte a dormire in un albergo nel borgo.

La vettura Motta non è giunta, e si teme che nemmeno giunga il corriere. Qui tutti siamo in agitazione grandissima per non saper niente di positivo, e si vorrebbe da alcuni andare in soccorso. Le sottoscrizioni ascendono a mille: cinquemila Lomellini vogliono andare in soccorso dei Lombardi, e si dice siano di già partiti.

È giunta in questo momento una persona da Abbiategrasso (sono le 6) e dice che il combattimento in Milano continua tuttora. Il governo è in mano de' Milanesi, Casati è il presidente, e la bandiera a tre colori sventola sul palazzo governativo, ore 6 1|2.

—Dopo il corriere di ieri non è arrivata dal gran ponte che una signora cantante, la quale ha pernottato fuori di Milano, e ti posso assicurare che la strada di Milano è stata occupata dai Novaresi senza interruzione in tutte le ore che sono scorse da ieri alle 7 ad oggi (3 ore). Ti do le poche notizie credute più sicure, che forse tu già conosci.

Ieri alle due tutti gli impiegati superiori avevano abbandonato Milano e la città era percorsa in tutti i sensi da grosse frotte di persone che presentavano un aspetto terribile perchè armate e non frammiste a nessuna donna.

Il podestà Casati era riconosciuto come capo in Milano ed il quartier generale della rivolta stanziava in Broletto. I gendarmi ed i pompieri fraternizzarono subito col popolo ed alle due bivaccavano nel cortile del Broletto stesso.

Alle due il disselciamento delle contrade e la formazione delle barricate eranc incominciate.

Delle truppe, i soli Ussari Ungaresi si facevano vedere nelle contrade con modi niente minacciosi, ed il popolo gridava, *Viva l'Ungheria.*

Tutto ciò mi venne detto da testimonio oculare.

Dopo le due tutto è mistero se si eccettua il cannoneggiamento del Castello, che cominciato alle 5 pomeridiane, fu protratto alle 11 della notte.

Si pretende che il popolo occupi tutti gli edifizi pubblici e l'interno di Milano dopo essersi impadroniti di 6 pezzi di artiglieria.

Che la Comasina, la Valtellina, la Bergamasca sieno in piena insurrezione.

Che i corpi franchi svizzeri abbiano cominciata la loro calata.

Che turbe considerevoli di cittadini accorrano alle campane di Milano.

Che le truppe si attengano ai bastioni donde fanno male immenso senza avventurarsi nelle strade.

Che il vicerè sia stato fatto prigioniero presso Brescia da un battaglione di granatieri Italiani.

(*Corrispond. part. dell'Op.*)

— Ci scrivono da Vigevano: Gente partita ieri alle 3 da Milano assicura che il popolo era padrone dei quattro cannoni posti sulla piazza Vicereale e degli altri due posti sulla piazza dei Mercanti. La strage dev' essere stata grande, perchè ieri sera alle 6 ed alle 7 si sentiva di qui il fragore del cannone. La cavalleria ungherese ha preso le parti del popolo, poichè, destinata ad impedire l'ingresso dei villici nella città, vi lasciava anzi libero l'accesso. Ieri sera alle otto tutte le campane dei villaggi lombardi sulla frontiera suonavano a stormo. La sollevazione a quest'ora è generale pel lombardo-veneto

— Altra lettera conferma, che il popolo s'è impadronito del palazzo vicereale, e che le carte mobili ecc. tuttavia rinvenutevi furono gettate dalle finestre in corte e sulla piazza per esservi arsi. Le guardie, che s'erano opposte, furono schiacciate o disperse.

### FRANCIA.

PARIGI. — *15 marzo.* — Il ministro di finanze ha proposto al governo provvisorio parecchi provvedimenti finanziarii, che assicurando il pubblico servizio, permetteranno di dare una larga misura all'industria, al commercio e al lavoro tutti que' soccorsi che le circostanze hanno resi così necessarii.

— Il ministro delle Finanze Garnier Pagés ha pubblicato un proclama pieno di dignitosi e gravi sensi, che non mancherà di aver buoni effetti: egli spera che tutte le bisogne francesi si ricomporranno in ordine e quiete *quando vi sia il pronto riscatto del pubblico credito*, dal fattizio discredito in cui è caduto per un timor panico senza fondamento. (*Dai giornali francesi*).

— *16 marzo.* — La cattiva impressione fatta dalla circolare di Ledru-Rollin è nota. Una deputazione del club repubblicano si portò dal governo ad esprimere i timori della nazione che quella circolare aveva suscitati. Il signor Lamartine ricevette la deputazione, e fra le altre eloquenti parole disse: « Il governo provvisorio non ha incaricato nessuno di parlare in nome della nazione, ed in modo estraneo alla legge (Bravo!) . . . Siate certi che fra pochi giorni il governo istesso s'indirizzerà alla nazione, e che ciò che nella circolare ferì le suscettività e le coscienze sarà spiegato, commentato e ristabilito dalla voce dell'intiero governo » . . .

La deputazione si ritirò gridando: Viva Lamartine, viva il governo provvisorio, viva la repubblica.

— La banca di Francia ha sottoscritto per 200,000 fr. alla banca dello sconto nazionale.

— Il generale Bedeau ha rinunziato a tutto l'onorario di ministro dell'interno, ed al terzo della sua paga come generale finchè il tesoro è in istato d'imbarazzo.

(*Galignani*)

— La società democratica alemanna di Parigi si è definitivamente costituita sotto la presidenza del sig. Giorgio Herwegh. Il suo uffizio centrale è posto in via Montmartre n° 64 e la sua prossima riunione avrà luogo mercoledì.

*Cassa di risparmio.*

Il governo provvisorio, elevando a 5 p. 0/0 l'interesse delle somme deposte nelle casse di risparmio non intese di applicare quest'interesse solamente alle somme deposte dopo la promulgazione del decreto 9 di questo mese, ma all'integrità del libro, quale ne sia la data dei depositi.

Per ciò che riguarda le disposizioni del medesimo decreto relative ai rimborsi da fare alle casse di risparmio, è inteso che la domanda del rimborso è facoltativa per i deponenti. Essi sono liberi o di lasciare i loro fondi alla cassa di risparmio, che loro darà un interesse di 5 p. 0|0 ovvero di prendere nelle indicate proporzioni, 100 franchi in moneta, più, dei buoni del tesoro e delle rendite che produrranno egualmente un interesse di 5 p. 0|0; in altri termini, di prendere dei titoli negoziabili in cambio dei loro libri non negoziabili.

(*Dal National*)

— Vennero arrestate alcune donne che gridavano *Viva Enrico V.* come lo sarebbero state un mese fa gridando *Viva la repubblica*. La cosa non ebbe seguito.

— Si dice che il ministro della marina debba fare un'ordinanza per stabilir la condizione dei Mozzi a bordo delle navi dello Stato. Questa sarà dettata principalmente da uno spirito filantropico.

— Si annunzia la creazione di un consiglio di amministrazione della città di Parigi destinato a tener luogo provvisoriamente del consiglio generale della Senna.

— Si decise che la banca nazionale di sconto avrà 12 succursali in provincia.

*Borsa di Parigi del 16 marzo.*

Il decreto relativo ai biglietti della Banca di Parigi si è conciliato alla borsa l'approvazione generale. Già da qualche giorno questo provvedimento si stimava necessario. L'ammontare dei rimborsi avanti ieri s'era elevato a 6 milioni, e ieri a 11,800,000. Se non si fosse fermata codesta emigrazione del numerario, l'incasso della banca sarebbe stato affatto esausto avanti il finire della settimana. Si annunziava che domani il *Moniteur* pubblicherà un decreto per fare che i buoni del tesoro sieno consolidati al 3 0|0 al corso di 50 ll. secondo le loro scadenze.

Il 3 0|0 chiuso ieri al contante a 46, ha ripreso a 52 e fu chiuso a 50. Il 5 0|0 che ieri era a 69, ha ripreso ed è chiuso a 73 al contante.

La banca di Francia è salita da 150 a 1450, dopo aver fatto 1600.

Le obbligazioni della città sono salite da 7 50 a 1005.

Il prestito belgio del 1840 salì da 4 a 70. Il piemontese da 10 ll. a 800 al contante.

(*Corrispond. partic. dell'Opin.*).

LIONE. — *17 marzo.* — Gli operai hanno evacuato sta mane i forti che ancora occupavano per far luogo alla linea. Noi ci congratuliamo con l'amministrazione della sua fermezza. Non ebbero luogo disordini di sorta.

(*Courrier des Alpes*).

INGHILTERRA. — *15 marzo.* — Fu saputo a Londra per la via del telegrafo elettrico che un gran fermento regnava a Birmingham. Una riunione era annunziata pel 14 e si temeva che non passasse senza tumulto.

(*National*).

— Le camere dei Lordi e dei Comuni, non offrirono nelle ultime sedute nulla di rilevante interesse. Le discussioni vertevano sopra interessi locali.

SPAGNA. — *Madrid 9 marzo.* — La capitale e le provincie sono tranquille. Nulla fa presagire che la quiete pubblica sia per essere alterata. La Regina va a diporto sia a cavallo, sia in carrozza senza scorta.

(*Débats*).

ALEMAGNA. — *La Gazzetta di Colonia* annunzia che il re nominò suo fratello governator generale delle province renane. Il principe dimorerà a Colonia.

— La seduta pubblica dei deputati della città di Berlino, tenuta il 10 marzo, presentò uno straordinario interesse. All'unanimità decise di presentar al re un indirizzo chiedente libertà di stampa, pronta convocazion della dieta, una conveniente rappresentanza degli Stati con voto deliberativo, il *juri*, l'eguaglianza delle religioni, il rinforzo della dieta con crear una rappresentanza dei popoli germanici. (*Indépendance*).

---

*Ultima ora.* — Altre notizie recano, che in Pavia, già sgombra di truppe austriache, sia instituito un governo provvisorio.

Che cinquecento Lomellini abbiano già varcato il Ticino, e si sieno riuniti agl'insorti.

— Che i Milanesi attendevano ieri l'arrivo di varii drappelli Svizzeri.

Che il reggimento di cavalleria stanziato in Vigevano freme aspettando il momento di volare in soccorso dei Lombardi.

— Quest'oggi alle 11 partiva da Torino il reggimento Pinerolo fra le acclamazioni di tutta la popolazione, e della guardia civica, che era schierata sulla piazza Emmanuel Filiberto.

Una mezza batteria di artiglieria teneva dietro a quel reggimento.

---

Tipografia-editrice degli EREDI BOTTA, via di Doragrossa